

Nasa con i piedi per Terra

Politica spaziale A 40 anni dall'allunaggio Barack Obama ridimensiona i progetti dell'agenzia

Loris Fedele

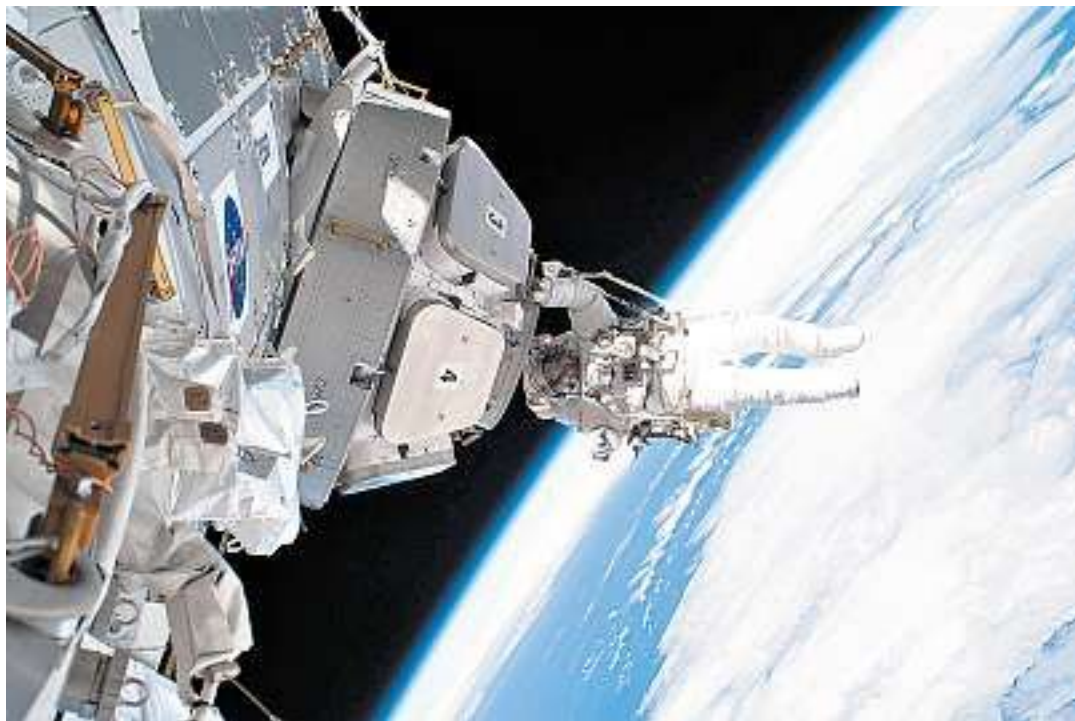
Sono passati pochi mesi dai festeggiamenti americani che celebravano i 40 anni dell'allunaggio. Allora gli Stati Uniti sancirono con orgoglio la supremazia in campo spaziale sul rivale sovietico e proclamarono al mondo la volontà di realizzare altre ardite imprese. Ma tra il dire e il fare ci sono di mezzo... la politica e soprattutto i soldi. Lo ha sperimentato sulla propria pelle la discolta Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (Urss), sgretolata nel 1989 in seguito al crollo del muro di Berlino; lo ha sperimentato la Russia, erede spaziale dell'Urss, quasi costretta dagli americani, negli anni '90, a rinunciare a mantenere in vita la sua prestigiosa stazione orbitante Mir, per entrare nell'impresa della Iss (la Stazione spaziale Internazionale) con la Nasa, l'Agenzia spaziale Europea (Esa), il Giappone e il Canada.

Il primo modulo della Iss partì nel 1998: la stazione avrebbe dovuto essere completata nel giro di 5 anni, invece i lavori non sono ancora finiti. L'8 febbraio scorso uno Shuttle americano ha portato sulla Iss la Cupola e il Nodo 3, due importanti componenti che la completano al 90%. Entro questo anno si dovrebbe finalmente completare l'opera. Tuttavia ciò non ha impedito al presidente Barack Obama, solo una settimana prima di questa missione, di calare la scure sul programma spaziale americano e di ridimensionare gli impegni della Nasa nei voli spaziali con uomini a bordo. Finisce qui il sogno di tornare sulla Luna entro il 2020, con

Finisce qui il sogno di tornare sulla Luna entro il 2020: la Casa Bianca probabilmente non lo giudica pagante in termini elettorali, con grande gioia dei cinesi

buona pace dei nostalgici e forse con la gioia dei concorrenti cinesi. Era una tappa prevista dal programma Constellation, varato dalla precedente amministrazione, e per il quale il presidente Bush aveva calcolato di spendere circa 230 miliardi di dollari in 20 anni. Ora si propone di destinare alla Nasa nuove risorse che non superino i 6 miliardi annui. Questo fa pensare che la Casa Bianca non giudichi più il programma spaziale pagante in termini elettorali e di prestigio. Il direttore del Servizio di gestione e del budget dell'Amministrazione, Peter Orszag, ha detto ai giornalisti senza mezzi termini: «Stiamo proponendo di cancellare il programma Constellation, così come era stato concepito, non di ritardarlo». In quel programma

L'astronauta Nicholas Patrick cambia la cupola alla Stazione Spaziale Internazionale.
(NASA)



c'era anche la costruzione del razzo vettore Ares 1, per il quale sono stati spesi finora 9 miliardi di dollari. Avrebbe dovuto sostituire gli Space Shuttle, lanciando la nuova capsula Orion (pronta solo nel 2015). Una sua versione potenziata avrebbe trasportato i carichi sulla Luna.

Questa cancellazione rappresenta una svolta epocale, anche se non vuol dire che l'America intenda per ora rinunciare alla sua leadership spaziale. Una parte dei fondi della Nasa, 50 milioni di dollari all'anno per essere precisi, saranno destinati da subito a società private americane che operano in campo spaziale. 50 milioni non sono un gran che e probabilmente serviranno solo a salvare dei posti di lavoro, tuttavia il passo è significativo perché segna l'apertura ufficiale dal pubblico verso il privato, in un settore che da sempre era stato un feudo statale. Lo Space Act Agreement, l'accordo di partenariato con le ditte commerciali, era già pronto nel cassetto, solo da firmare. Così 20 milioni sono finiti a una compagnia del Colorado, 18 milioni nel Texas, quasi 7 milioni ancora in Colorado, 1 e mezzo in Arizona, 3,7 nello Stato di Washington. La direzione e il controllo di questi contributi è affidato alla Nasa, ma è fatto esplicitamente «per favorire lo sviluppo di concezioni, tecnologie e ricerche a favore di un sostegno commerciale ai voli abitati».

Con due Società commerciali la Nasa ha firmato recentemente contratti miliardari per portare materiale e uomini sulla Stazione Spaziale Internazionale. Una di esse ha già effettuato lanci propri e offre sul mercato un razzo in grado di portare materiale in orbita a prezzi concorrenziali, inferiori a quelli degli Shuttle. Sulle decisioni dell'Amministrazione Obama pende ora il giudizio del Congresso e non è ancor detto che si accetti di cancellare il programma Constellation. I lobbisti dell'industria spaziale e in particolare i politici eletti in Alabama,

Florida e Texas, gli Stati più coinvolti col programma di ritorno alla Luna, hanno già annunciato battaglia.

Dalla parte di Obama sta la Commissione speciale Augustine, da lui voluta per rivedere le scelte spaziali, che ha definito Constellation «un progetto troppo costoso, in ritardo e carente di innovazioni». Le misure di risparmio e l'apertura ai privati appaiono come una scelta allettante. Siamo a un punto di svolta. La gente comune forse non noterà il cambiamento, perché qualcuno i programmi li farà comunque, ma la Nasa perderà importanza e di certo altri ritardi si accumuleranno. Un commentatore americano ha sottolineato che fa impressione vedere il presidente americano che più ci ha ricordato Kennedy chiudere la porta al più kennediano dei miti, quello della Luna. Ma Bush 6 anni fa aveva chiesto la Luna e Marte senza dare i mezzi per averli e Obama è tornato alla realtà. Quanto alla Stazione Spaziale Internazionale (Iss) gli Usa, che la vollero, sono costretti a sostenerla, anche se, con il pensionamento degli Shuttle e senza Ares 1, dall'anno prossimo dovranno far capo agli altri per salirci. Obama spera nell'intraprendenza dei partner privati americani per risolvere questo problema.

Tuttavia nell'opinione pubblica americana sembra crescere l'indifferenza. A quanti americani importa di avere una costosa stazione orbitante attorno alla Terra con 6 uomini a bordo? La conquista dello spazio, che ha monopolizzato l'attenzione mondiale negli anni '60, quel sogno americano fortemente voluto che aveva contagiato un po' tutti, fa meno presa sulle nuove generazioni. Forse è passato troppo tempo, di certo il mondo è parecchio cambiato. Vedere un pezzo di umanità saltellare sulla Luna, allora aveva dato un impulso notevole alle ambizioni spaziali. La certezza di poter realizzare tecnologicamente nuovi

viaggi aveva fatto il resto. C'erano soldi per le stazioni orbitanti abitate dall'uomo, per lanciare telescopi spaziali, e per pensare di raggiungere presto il suolo di Marte, prima con le sonde e poi con l'uomo. Oltre agli astronauti americani e ai cosmonauti russi si sono preparati astronauti europei, giapponesi, cinesi e di altre parti del mondo. Ma la realtà dei tempi di costruzione delle strutture e i necessari ripetitivi collaudi e impieghi, hanno ridotto di molto l'aspetto avventuroso delle imprese spaziali.

In questo ha giocato anche la volontà di curare la sicurezza per gli astronauti. A poco a poco andare in orbita è diventato routine: sempre di più la partenza di uno Shuttle ha lasciato sui giornali solo la traccia di una fotografia e di poche righe di commento. Alle nuove generazioni, la fantasia cinematografica e la realtà virtuale sembrano piacere di più delle vere conquiste tecnologiche. Andare nello spazio, per le generazioni come la mia, aveva il significato filosofico di allargare gli orizzonti dell'uomo, di farlo sentire parte di una realtà cosmica dove il posto occupato dalla Terra diventava marginale. La fragilità della Terra vista dallo spazio aveva da subito fatto capire quanto assurde e inutili fossero le guerre e le dispute tra i popoli.

Conoscere lo spazio e portare l'umanità a visitarlo sarebbe stato qualcosa di più di un sogno. Ma portare uomini nello spazio costa parecchio e anche la Nasa, che ha sempre privilegiato questa scelta, si rende conto che senza l'aiuto dei privati non avrà più questi mezzi. Si impongono nuove scelte pragmatiche, e qualcuno le sta proponendo. Quest'anno altri 4 voli Shuttle andranno a completare la Iss, che si pensa di tenere in vita fino al 2020, e poi? Poi più spazio alle società «commerciali» americane e ai partner internazionali, tra i quali ci siamo anche noi. Meno Nasa e più qualcos'altro, una svolta epocale.

Notizie dal mondo

Il terremoto in Cile sposta l'asse terrestre

Era già accaduto dopo il sisma del dicembre 2004 a Sumatra. Questa volta i ricercatori della Nasa hanno dichiarato che il terremoto in Cile, potrebbe aver spostato l'asse terrestre di 8 centimetri e 2,7 milionesimi di arco. La conseguenza è che la Terra girerebbe più velocemente e le giornate si sarebbero accorciate di 1,26 milionesimi di secondo. Questi calcoli sarebbero stati possibili grazie ad un modello matematico del ricercatore Richard Gross del Jet Propulsion Laboratory di Pasadena (California). Per Enzo Boschi, Presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, in seguito al terremoto in Cile l'asse terrestre si sarebbe spostato addirittura di 12 centimetri. Si tratta in ogni caso di stime che andranno confermate in seguito a verifiche scientifiche effettuate dall'Agenzia Spaziale Italiana (Asi) di Matera. Eventuali cambiamenti sono talmente minimi che non possono incidere in alcun modo sulla vita degli esseri viventi sulla Terra.

Cina, meno spese militari

Le spese militari della Cina aumenteranno del 7,5% nel 2010. La ha annunciato a Pechino il portavoce governativo Li Zhaoxing. L'aumento è inferiore a quello dell'anno scorso, quando le spese per la difesa della Cina aumentarono del 14,9%. Pechino spenderà per la difesa 532.115 mld yuan (circa 53 mld di euro). Un livello di spese, sottolinea la Cina, nettamente inferiore a quello delle altre potenze come gli Usa, che nel 2009 hanno speso per la difesa 515 mld di dollari. Alcuni analisti stranieri sono rimasti sorpresi dal rallentamento della spesa. Per diversi esperti però i numeri del bilancio non tengono conto di alcuni processi di modernizzazione dell'esercito cinese. Il mondo sta criticando la Cina per l'aumento delle spese militari di oltre il 10% l'anno, per questo motivo Pechino avrebbe reagito cercando di far vedere che non pensa soltanto ad ampliare le proprie forze armate. (Ansa/Reuters)

Regista iraniano agli arresti

Il figlio del regista iraniano Jafar Panahi, arrestato questa settimana insieme a moglie e figlia, ha detto di non sapere dove siano stati condotti i suoi familiari. Lo si legge su un sito Web dell'opposizione. «Non ho nessuna informazione su dove siano e sulla loro situazione», ha detto Panah Panahi, secondo quanto riporta il sito Web Kaleme, che ha diffuso la notizia dell'arresto del famoso regista, vincitore di numerosi premi internazionali e supporter dell'opposizione. Panahi ha vinto numerosi premi internazionali, tra i quali anche il Leone d'Oro a Venezia nel 2000, e sarebbe stato arrestato perché stava realizzando un film sulle proteste post-elettorali nel suo Paese. (Reuters)

Annuncio pubblicitario

Attualità al top!

Gamma dei modelli 2010
vetture da esposizione
e demo
grandi occasioni
interessanti offerte di
noleggio
sorprese per i bambini
musica live, cibi e bevande

ESPOSIZIONE DI PRIMAVERA 2010

Venerdì, 19 marzo, ore 14.00 - 18.00
Sabato, 20 marzo, ore 09.30 - 18.00
Domenica, 21 marzo, ore 09.30 - 18.00



carthago®

KNAUS
FREIHEIT. DIE BEWEGT.



WEINSBERG



Grisca Wohnmobile AG 7013 Domat/Ems
Vermietung-Verkauf-Service-Beratung info@grisca-wohnmobile.ch
Tel. 081 633 25 20 Fax 081 633 41 94 www.grisca-wohnmobile.ch